



Giovedì 19 maggio in Teatro comunale parlerà di legalità il fondatore di Libera don Luigi Ciotti. Anche sul nostro territorio i cristiani possono – e devono – denunciare le ingiustizie. E testimoniare uno stile diverso

Benedetta Bellocchio

“Basta ricordarsi che esistono anche quando non sparano, basta andarle a cercare anche dove si pensa che non ci siano”. **Lirio Abbate**, inviato de L'Espresso esperto di mafie, conclude così un articolo apparso l'11 marzo scorso sulla Gazzetta di Modena. “Qui le mafie ci sono, ma si fa finta di non vederle” commenta. Se la cronaca si è soffermata



Perché bisogna parlarne

in questi ultimi giorni sulle minacce di stampo mafioso ricevute da **don Paolo Boschini**, parroco modenese, per aver proposto una mostra sui “Volte di Scampia”, anche la storia della presenza della criminalità organizzata sul territorio è ormai cosa nota: “In dieci anni, fra il 1961 e il 1971, al Nord arrivano più di mille persone so-

spettate per mafia – spiega l'articolo di Abbate -. Sono boss mandati al confino che approdano in varie regioni compresa l'Emilia Romagna”. La ‘ndrangheta è presente qui da noi da trent'anni ed ha interessi economici nell'edilizia, nella gestione dei locali notturni, nel traffico di droga e nelle estorsioni. E la stessa cosa la fanno i

Casalesi. Un fiume di denaro, la sede ideale per il riciclaggio: è anche questo la nostra terra.

La comunità civile e quella religiosa si interrogano, tutti esprimono solidarietà a don Boschini, e si fanno anche cose concrete: a Modena esiste una Carta etica dei professionisti che prevede sospensioni e radiazioni in caso di reati connessi alla mafia, c'è un Osservatorio provinciale sugli appalti; vi sono rilevazioni, sopralluoghi, analisi: si scopre ad esempio che 700 imprese edili registrate sono senza dipendenti. Ma i mafiosi da sempre, come sottolinea Abbate, “si installano dove è più facile infiltrarsi. E così, quando le mafie diventano invisibili, si inabissano, e la gente ha la tendenza a dimenticarle”.

Parlare di legalità, dunque, anche a Carpi, è importante, e lo è ancor di più se a farlo è un sacerdote che è divenuto, nel tempo e forse suo malgrado, un esperto in materia. **Giovedì 19 maggio**, quale fondatore e presidente dell'associazione Libera impegnata nella lotta contro le mafie e nella promozione della legalità, **don Luigi Ciotti** riceverà il premio “Amore oltre le bandiere” istituito quattro anni fa in occasione del 50° anniversario della morte della carpigiana **Mamma Nina Saltini** (1889-1957), fondatrice della “Casa della Divina Provvidenza”.

Ciotti è ordinato nel 1972 dal Cardinale Michele Pellegrino, che gli assegna come parrocchia “la strada”; lui, che già quattro anni prima aveva dato il via a Torino all'esperienza di Gruppo Abele, può mettersi così, stabilmente, accanto a chi è ai margini della società, lavorando per

una cultura dell'accoglienza e sforzandosi di rimuovere tutto ciò che crea disuguaglianza, disagio, smarrimento. Con uno sguardo a 360 gradi sui temi dell'educazione, della legalità, della giustizia, don Luigi Ciotti e il Gruppo Abele si impegnano per i minori in carcere e nella lotta all'Aids, creano comunità di accoglienza, realizzano incontri, firmano documenti e convenzioni pubbliche. Nel 1995 nasce Libera, una rete che oggi raccoglie più di 1.500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. Ma il sacerdote non si ferma: il suo viaggio prosegue con il servizio per le persone vittime di prostituzione e tratta, con l'attenzione al rapporto genitori-figli, sempre dentro le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale.

Intensissimo sarà anche il suo programma carpigiano: alle 10.30 al Palazzetto dello Sport l'incontro con gli studenti delle scuole superiori, alle 16.30 l'intitolazione alle Vittime delle mafie del parco ex Cremeria di viale De Amicis, poi, la sera alle 21 in Teatro comunale, la consegna del Premio e il suo “messaggio alla città”.

“Il potere mafioso e le tante forme di illegalità – ha detto don Ciotti il 19 marzo scorso nella Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie organizzata a Potenza – sono trasversali al Paese e vanno combattute in ogni regione d'Italia. Serve un impegno con il nostro futuro e in ogni campo, e il nostro compito è anche quello di non tacere mai”.

“La penetrazione delle mafie al nord come sulle scene internazionali nasce spesso da un vuoto etico, da una povertà non tanto materiale ma morale. Troppo a lungo si è pensato alle mafie come a una realtà solo di certe regioni e a fenomeni strettamente criminali, senza vedere che la loro forza è soprattutto al di fuori di esse: nel bacino di connivenze e complicità, nell'indifferenza e nella presunzione che quello del crimine organizzato sia un problema degli altri. Le mafie hanno sempre mirato a infiltrare l'economia e condizionare la politica. Lo hanno fatto in passato e continuano a farlo con nuovi strumenti e maggiore capacità di penetrazione, approfittando di un tessuto sociale oggi molto fragile e disgregato. Hanno trovato terreno fertile nell'individualismo irresponsabile, nella povertà delle relazioni e dei legami sociali, nella riduzione del lavoro a merce, nella perdita di coscienza civica e di senso del bene comune, nelle leggi fatte non a tutela di tutti ma per garantire il privilegio di pochi. C'è, nel nostro paese, un'illegalità diffusa che non va confusa con le mafie, ma che rafforza una mentalità favorevole alle



logiche mafiose. Aveva ragione allora il prefetto Dalla Chiesa quando diceva che per sconfiggere le mafie bisogna dare come diritto ciò che esse offrono come favore.[...] Non si possono costruire o riattivare gli anticorpi se manca una politica che abbia davvero a cuore il bene comune, senza dimenticare però che la politica, per essere migliore, ha bisogno della responsabilità e dell'impegno di ciascuno di noi”.

Don Ciotti:
la memoria e la mafia,
su Famiglia Cristiana,
20 marzo 2011

QUALCOSA DI PERSONALE



FRAGOLA
BLU



Il **prestito personale**
per realizzare i tuoi progetti
e i tuoi desideri



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

GRUPPO BPER

bper.it

Il caso di don Paolo Boschini invita ad aprire gli occhi. L'impegno contro la mafia non è solo politico e culturale ma deve essere evangelico

Davanti a soggetti del calibro di don Luigi Ciotti può esservi la tendenza a trasformare la persona in personaggio, scambiando una parte con il tutto, in questo caso a ridurre ciò che egli è alla sua lotta quotidiana per la giustizia sociale. Ma chi sia Luigi Ciotti lo dicono anche tre lettere che precedono il suo nome: un cristiano spinto dal Vangelo a vivere, *da sacerdote*, accanto ai poveri e agli emarginati, impegnandosi per costruire nel mondo un "di più" di giustizia e di pace che possa essere un piccolo segno del Regno di Dio. "Ci sono due cose che come cristiani e come cittadini non ci sono permesse – sosteneva solo due mesi fa su *Famiglia Cristiana* -: la prima è ubbidire alle ingiustizie, la seconda è rendercene complici attivamente o passivamente, attraverso l'indifferenza, la rassegnazione, la superficialità. L'impegno contro la mafia – chiara – non è solo politico, culturale ed educativo, ma può e deve essere anche evangelico. Il Vangelo come strumento di giustizia, di affermazione della dignità e della libertà umana non può che chiedere agli uomini di Chiesa parole di denuncia e un impegno netto contro le mafie e tutte le forme di abuso, di corruzione, di illegalità che delle mafie sono spesso l'anticamera".

Che alla radice di certe azioni e posizioni ci sia il desiderio di tradurre la Parola in fatti non è scontato. Lo dimostra anche la vicenda di **don Paolo Boschini**, sostenuto ma anche criticato dentro e fuori la Chiesa dopo le minacce ricevute per la mostra fotografica sui "Volte di Scampia" allestita presso la sua parrocchia, la Beata Vergine Addolorata di Modena. "Il nostro itinerario sui temi della legalità voleva solo essere la concretizzazione delle indicazioni pastorali del nostro Vescovo – spiega il sacerdote -. In consiglio pastorale abbiamo pensato a come realizzare percorsi educativi per giovani e adulti che avessero questo tema". Sono stati fatti incontri, un cammino di discernimento comunitario, addirittura il catalogo della mostra è stato valutato dall'assemblea dei parrochiani, la domenica a



Messa, perché non si potesse dire che qualcuno riteneva la cosa inopportuna. L'obiettivo dell'iniziativa era tutt'altro che politico: approfondire e comunicare il mistero pasquale, che salda insieme la sofferenza del Servo di Dio, piegato e umiliato, e la speranza della Resurrezione. Gli scatti sui bambini di Scampia fotografati da **Davide Cerullo**, ex ragazzo della malavita organizzata ma anche credente impegnato (e autore, sullo stesso tema, del libro "Ali bruciate", ed. Paoline), ben si prestavano allo scopo: in fondo, chiarisce il sacerdote, "la

un'idea ben precisa di Chiesa, e di rapporti umani. I cristiani devono essere un segno e una concretizzazione del Vangelo sia nel dire che nel fare. Ce lo dice il Vangelo stesso, ma anche il Concilio Vaticano II e i documenti dei Vescovi". In quest'ottica si inserisce anche la partecipatissima veglia di preghiera dello scorso 8 maggio, idea dello stesso Davide Cerullo nata, spiega Boschini, "insieme con la parrocchia, maturata cammin facendo, interrogandosi: ci siamo chiesti cosa faceva la prima comunità cristiana, quella che

la liturgia ci restituisce nelle letture di questo tempo di Pasqua. C'era il momento pubblico, la denuncia, ma anche il bisogno di riunirsi in preghiera. Siamo in fondo solo piccoli uomini in piccole situazioni; forse il risultato più bello di tutta questa vicenda – conclude don Paolo Boschini – sono stati i commenti di alcuni, che partecipando alla veglia – ed erano tanti anche i non parrochiani - mi hanno detto di aver ritrovato un respiro spirituale, la voglia di approfondire un cammino di fede".

B.B.



vocazione del cristiano è anche alla presenza attiva e incisiva nella vita pubblica, l'impegno per la carità e quello per la legalità si intrecciano". Quale allora, di fronte alle ingiustizie (purtroppo non solo di stampo mafioso), la responsabilità di chi nella realtà vuol metterci il Vangelo? "Come diceva don Milani, prima di tutto quella di dare un segnale, che sia anche educativo per i giovani, di come un cristiano reagisce. Senza clamore, ma con fermezza. In secondo luogo, ancora più importante della denuncia, la proposta e costruzione di progetti che siano per le persone umiliate dalle ingiustizie una via concreta per risollevarsi, una... speranza che cammina". Per l'autore della mostra sarà una ludoteca a Scampia, per la parrocchia della Bva l'ospitalità a famiglie senza tetto, ma anche percorsi formativi per i giovani, "progetti – chiarisce il parroco – che nell'insieme rispondano a

CON IL PATRONO

CARPI

in festa

15 maggio '11

13

L'urna di San Bernardino è conservata attualmente a Tagliacozzo, mentre prosegue il restauro della basilica a L'Aquila

Omaggio devoto

Lo hanno definito il "santo terremotato". Anche il corpo di San Bernardino è stato infatti coinvolto nelle dolorose vicende del sisma del 2009 a L'Aquila, dove era conservato in un mausoleo nella basilica a lui intitolata - l'ultima ricognizione era stata effettuata qualche giorno prima del terremoto - e gravemente danneggiata. Attualmente l'urna del Santo è "ospite" presso il convento francescano di Santa Maria dell'Oriente a Tagliacozzo, in provincia dell'Aquila e in diocesi di Avezzano. Qui sono stati accolti anche alcuni religiosi del convento aquilano, sede della Curia provinciale dei frati minori dell'Abruzzo. Un santuario mariano, quello di Tagliacozzo, che, come fanno sapere i frati, è molto frequentato e dove il corpo del santo, pur non essendo esposto in chiesa, riceve il saluto e l'omaggio di tanti devoti che ne fanno richiesta. E degli stessi religiosi del convento dell'Aquila che attribuiscono alla sua protezione la loro incolumità durante il terremoto.

La festa di San Bernardino, copatrono dell'Aquila, sarà celebrata in città venerdì 20 maggio con una serie di iniziative fra cui alle 11.30 la solenne concelebrazione davanti alla basilica del santo, presieduta da **monsignor Giuseppe Molinari**, arcivescovo metropolita dell'Aquila.



Il mausoleo di San Bernardino prima del terremoto

Lavori in corso

Proseguono intanto i lavori di restauro della basilica di San Bernardino. Come riportato da *Vola*, il quindicinale dell'arcidiocesi aquilana, durante la Settimana della Cultura ad aprile, è stato aperto ai cittadini il cantiere di restauro della chiesa, una delle due oggi in fase di ristrutturazione nel centro storico. Con questa iniziativa si è voluto illustrare il risultato del difficile intervento di messa in sicurezza dell'edificio, costato ben cinque milioni di euro. Gravi sono i danni che hanno interessato la basilica, in particolare la cupola, scossa fortemente dal terremoto e rimasta in piedi quasi per miracolo. Anche le cappelle laterali - fra cui quella di San Bernardino - risultano molto danneggiate, così come il campanile che con il crollo ha provocato anche la distruzione del convento sottostante. Alla prima fase di consolidamento delle strutture, che terminerà a breve, seguiranno i successivi interventi di restauro dell'intero complesso con una previsione di circa tre anni di lavoro e per una spesa totale di 25 milioni di euro.

Virginia Panzani

WINE & WINE GOLD

MUSICA ANNI 80-90 e oltre

EMOZIONI DIRETTAMENTE DAL PICCHIO VERDE

...CON FANTASIA !!!

... QUANDO LA MUSICA DIVENTA IMMAGINE

TUTTI I MERCOLEDÌ...DALLE 21 A PARTIRE DAL 25 MAGGIO

Drink and Stone

a Carpi (Mo) Via Bellini 1/B angolo via Alghisi (di fronte alla stazione dei treni) INFO : 059-650267

